

L'importanza di essere un outsider

Folco Orselli: «Per partecipare non basta essere su Facebook, bisogna uscire!»

«Per scrivere questo disco mi sono tolto tante maschere». Folco Orselli parla così del suo nuovo lavoro «Outside Is My Side», che presenterà domani al Serraglio con ben 11 musicisti (via Gualdo Priorato 5, ore 21.30, € 10 con tessera Acsi). «Mi è sempre piaciuta la forma teatralizzata della canzone, in passato mi sono calato in personaggi un po' guasconi, caricaturali», spiega il cantautore milanese, classe 1971. «Questa volta ho affrontato tutto più personalmente partendo dal concetto espresso dal titolo: "Outside Is My Side" si riferisce a un modo di vivere la mia vita e la musica lontano dalle regole del mainstream, mondo ridicolo e dominato da cricche. Il pop commerciale c'è sempre stato e sempre ci sarà, ciò che penso si possa fare è proporre delle alternative, fare "outsiding"».

Co-prodotto da Gino & Michele, l'album include una cover di «Quello che canta onliù», «brano di Enzo Jannacci che mi faceva sentire mio padre quand'ero piccolo», dice Orselli prima di definire il cantautore scomparso nel 2013 «uno stregone, un taumaturgo i cui testi sono materia viva, cangiante, criptici, ma evocativi». Poi, su «Legato a un palo della luce/Gatto rotto ouverture», traccia di quasi 8 minuti che apre l'album: «È una suite cinematografica in cui è racchiusa l'ambientazione del disco, ossia Milano, la grande città che sta rinascendo e raddrizzando le sue storture, quella Milano che è il convitato d'asfalto di tutte le mie canzoni; una madre matrigna, una



Cantautore Folco Orselli presenta domani al Serraglio il nuovo disco «Outside is my side»

donna difficile da conquistare, ma perciò affascinante, che ho sempre la necessità di corteggiare. E alla quale, in fondo, credo di piacere». Per Orselli il Serraglio, locale appena aperto all'Ortica dal fondatore della compianta Casa 139, non è un posto qualunque: «Il nome richiama i lunedì del "Caravanserraglio", serate che ormai parecchi anni fa avevano dato a me e ad altri artisti della scuola milanese, legati alla tradizione del cantautorato, del cabaret e della poesia, la possibilità di dar vita a un movimento basato sulla partecipazione. Oggi si pensa che per partecipare basti stare su Facebook, ma non è così: bisogna andare a vederli gli spettacoli, i concerti».

Raffaella Oliva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa

Palazzo di Giustizia apre le porte ai bambini

Si scrive Bnl ma da 24 anni si legge Telethon. Dal 1992 al fianco della Fondazione Telethon, con oltre 256 milioni di euro raccolti, la Banca Nazionale del Lavoro rappresenta un modello di responsabilità sociale d'impresa, con la partecipazione volontaria di 20 mila collaboratori. Dallo scorso anno nella filiale all'interno del Tribunale di Milano c'è una novità: si sono voluti coinvolgere anche i bambini con le loro famiglie. Domattina alle 10 all'ingresso di via Freguglia merenda, giochi ed animazione sotto la regia delle giovani volontarie Chiara e Marina, per la Festa dei bambini, affinché «i piccoli aiutino i



loro coetanei più sfortunati», dice Francesco Manigrasso, direttore dell'agenzia Bnl del Palazzo di Giustizia milanese. «Anch'io mi farò accompagnare dai miei figli di 5 e 7 anni, non solo perché vedano dove lavora il loro papà, ma soprattutto

perché capiscano l'importanza della solidarietà». Mentre i bimbi giocano, capitanati da importanti magistrati e avvocati che hanno dato la disponibilità per un giorno a fare solo i nonni, agli adulti sarà offerto un brindisi. «L'iniziativa — sottolinea Manigrasso — è stata possibile grazie alla generosità di tre sponsor della vicina via Cesare Battisti: la salumeria Zoppi & Gallotti e i due negozi Polos e Silvana Barbieri. Ancora una volta, Telethon è stato sinonimo di trasparenza». E di questi tempi, fa bene abbinare una banca con gesti di altruismo...

Minnie Luongo
© RIPRODUZIONE RISERVATA